

# il segno

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI SANT'ILARIO D'ENZA - RESPONSABILE: DON FERNANDO BORCIANI - WWW.PARROCCHIASANTILARIO.IT

## Anche DIO ride

Ho appena saputo che nel 2015 ricorre il 60° anniversario del Carnevale a Sant'Ilario, iniziato e portato avanti sempre dalla parrocchia. Trovandoci dunque in un periodo "allegro", mi è venuto spontaneo dedicare il presente editoriale al tema dell'allegria.

Dice la Bibbia: *"Ride Colui che sta nei cieli"* (Ps.2, 4). Che è come dire: anche Dio ride. Non è un

caso che Gesù abbia pensato di dare inizio alla sua missione durante una festa (Gv 2, 1-12). Si

vede che fin da allora Egli voleva che si conoscesse il vero volto di Dio, che è un volto festoso. Troppo a lungo si è pensato che Dio non amasse le feste. Per troppo tempo il cristianesimo ha come subito un Battesimo di tristezza. E invece Dio non porta dolore, lo accompagna, questo sì.

E' vero, conosciamo tutti la frase della *Salve Regina* "in questa valle di lacrime", ma proprio perché spesso è questa l'esperienza che facciamo, Dio ci offre una miriade di occasioni perché queste lacrime vengano asciugate. Sono sempre pesanti i guasti che produce la tristezza. La tristezza

tarpa le ali, svingorisce la vita. Dicono che il mondo è di chi si alza presto al mattino, io dico che il mondo è di chi è felice d'alzarsi.

Vivere è gustare la vita.

Diceva tempo fa un caro sacerdote: *"Basta con le facce ingrignite, immusonite, con le facce da "De profundis" che infettano l'aria"*.

Se intendiamo essere una società di ridenti, dobbiamo metterci alla scuola dei bambini, perché dove c'è un bimbo c'è festa. La gioia ci migliora, la malinconia ci intristisce. Non solo, ma il più felice dei felici è chi fa altri felici.

Tanta saggezza è contenuta nella frase: *"Ma dai, ridici sopra!"*.

Io addirittura sono dell'idea che anche il saper ridere di sé stessi e delle proprie idee sia salutare.

Alla domanda: *"Possibile che non esista un modo felice di essere al mondo?"*, l'esempio di noi cristiani dovrebbe essere la risposta positiva a questa domanda. Il Paradiso è, sì, nell'altra vita, ma comincia fin da adesso in tutte quelle esperienze di letizia che viviamo. Il Paradiso siamo noi.

Concludo con un augurio di gioia che traggo da alcune parole di Gesù: *"Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena"* (Gv 15, 11).

Don Fernando

**Vi ho detto queste cose perché  
la mia gioia sia in voi e la  
vostra gioia sia piena**

EDITORIALE



## QUARESIMA E UMILTÀ

Il 18 febbraio inizierà la Quaresima. Viene qui riportato un Angelus quaresimale di Giovanni Paolo II

**“Inclinate capita vestra Deo!”.** Questa esortazione ci giunge all’inizio della Quaresima. Il primo gesto liturgico quaresimale è l’atto di inchinare il capo per ricevere le ceneri, accompagnati dalle parole: *“Ricordati che sei polvere e in polvere tornerai”* (Gen 3, 19). E’ un’espressione che rimanda alla nostra mortalità e nello stesso tempo alla nostra disposizione alla penitenza e alla conversione: *“Convertitevi e credete al Vangelo”* (Mc. 1, 15). L’inchino del capo può essere interpretato come un gesto di umiliazione o di rassegnazione. L’inchino del capo dinanzi a Dio è segno di umiltà. L’umiltà però non s’identifica con l’umiliazione o con la rassegnazione. Non va di pari passo con la pusillanimità. Tutt’al contrario. L’umiltà è sottomissione creativa alla forza della verità e dell’amore. L’umiltà è rigetto dell’apparenza e della superficialità; è l’espressione della profondità dello spirito umano; è condizione della sua grandezza. Ce lo ricorda anche Sant’Agostino, il



quale in un sermone così dice: *“Vuoi essere grande? Incomincia dal minimo. Hai in animo di costruire un grande edificio, che si elevi molto in alto? Tieni conto anzitutto del fondamento dell’umiltà”* (S. Agostino, Serm. 69, 2: PL 38,441). Forse questo modo di pensare è lontano da molte manifestazioni della mentalità contemporanea. Spesso siamo affascinati da valori apparenti, dalle grandezze esteriori, da ciò che è sensazionale, che agita la superficie della nostra psiche. L’uomo diventa, in un certo senso, unidimensionale, staccato dalla propria profondità. Costruisce su

fondamenti poco profondi. E spesso soffre per la distruzione di ciò che ha costruito in se stesso così superficialmente. La Quaresima richiede un approfondimento della nostra costruzione interna. E proprio da questo proviene l’invito all’umiltà, virtù così significativa in tutto il messaggio evangelico.

La virtù così propria di Cristo.

### 2014/16 BIENNIO DI PREPARAZIONE ALL’ ADORAZIONE EUCARISTICA PERPETUA

Tema del 1° anno: *Gesu’ Cristo*



*“Tutto è per noi Cristo. Se desideri medicare le tue ferite, egli è medico. Se bruci di febbre, egli è la sorgente ristoratrice. Se sei oppresso dalla colpa, egli è la giustizia. Se hai bisogno di aiuto, egli è la forza. Se temi la morte, egli è la vita. Se desideri il cielo, egli è la via. Se fuggi le tenebre, egli è la luce. Se cerchi il cibo, egli è il nutrimento.”* (S. Ambrogio)

Essendo l’ 11 febbraio la festa della B.V. di Lourdes viene qui proposta la recita di questa preghiera di Giovanni Paolo II

*Maria, Nostra Signora di Lourdes, che la tua bellezza e il tuo sorriso rinfranchi il nostro cuore!*

*Che il tuo appello alla penitenza ci trovi disponibili e generosi!*

*Che le nostre comunità camminino con decisione nella sequela di Cristo e si appoggino senza dubbi sulla fede di Pietro! Che la manifestazione del tuo nome, «Immacolata Concezione», ci faccia sperare nell’innocenza ritrovata e desiderare la santità!*

*Che la luce della Pasqua, accesa al termine della prossima*

*Quaresima, ravvivi in noi la fiamma della carità!*

*O Maria, Regina della pace, volgi il tuo sguardo sui popoli vittime della guerra!*

*O Maria, salus infirmorum, concedi ai malati la forza e la speranza! O Maria, che hai vissuto la povertà, aiuta, per mezzo nostro, i più diseredati!*

*O Maria, Madre della Chiesa, ti preghiamo affinché, come te, ognuno sappia dire « sì » agli appelli di Dio!*

*O Maria, Madre di Dio, portaci a cantare il Magnificat perchè il Regno di Dio ci è aperto!*



# Spazio giovane per i giovani

## "il coraggio di essere eretici"

A seguito della fine di un incontro alla pieve di Romena, mentre la gente è tutta in piedi ad applaudire don Luigi Ciotti, lui sente che manca ancora qualcosa. Chiede di nuovo il microfono: "Scusatemi - dice - ma vorrei dirvi un'altra cosa. Vorrei augurarvi il coraggio di essere eretici..."

È un augurio inusuale, vivo, aperto. Un augurio da rilanciare in questo nuovo anno, in un momento dedicato alle promesse, alle speranze, alla voglia di cambiarsi e di cambiare.

"Vi auguro di essere eretici.

Eresia viene dal greco e vuol dire scelta. Eretico è la persona che sceglie e, in questo senso, è colui che più della verità ama la ricerca della verità.

E allora io ve lo auguro di cuore questo coraggio dell'eresia. Vi auguro l'eresia dei fatti prima che delle parole, l'eresia che sta nell'etica prima che nei discorsi.

Vi auguro l'eresia della coerenza, del coraggio, della gratuità, della responsabilità e dell'impegno. Oggi è eretico chi mette la propria libertà al servizio degli altri.

Chi impegna la propria libertà per chi ancora libero non è.

Eretico è chi non si accontenta dei saperi di seconda mano, chi studia, chi approfondisce, chi si mette in gioco in quello che fa.

Eretico è chi si ribella al sonno delle coscienze, chi non si rassegna alle ingiustizie.

Chi non pensa che la povertà sia una fatalità.

Eretico è chi non cede alla tentazione del cinismo e dell'indifferenza.

Chi crede che solo nel noi, l'io possa trovare una realizzazione.

Eretico è chi ha il coraggio di avere più coraggio."

## THE IMITATION GAME

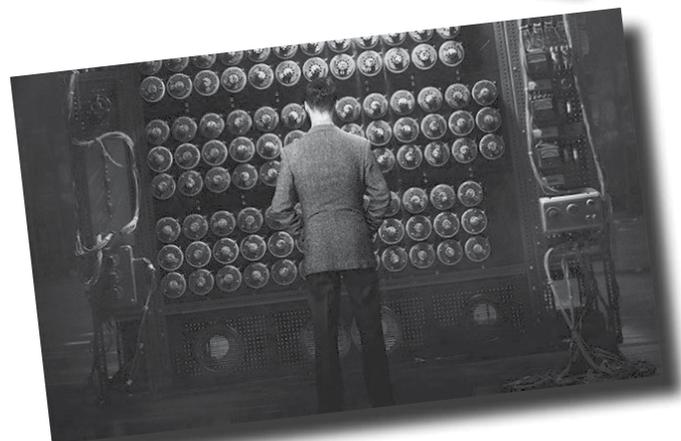
regia di Morten Tyldum

con Benedict Cumberbatch, Matthew Goode, Keira Knightley, Mark Strong

114 min

Il film racconta la vita del matematico inglese Alan Turing, genio indiscusso del XX secolo, considerato uno dei padri dell'informatica. Durante i giorni più oscuri della seconda guerra mondiale, Alan Turing presta il suo aiuto nel decifrare il codice segreto nazista Enigma. In una disperata lotta contro il tempo, opera con la sua squadra di collaboratori a Bletchley Park, il centro top secret di crittanalisi del Regno Unito, e il suo contributo sarà essenziale per accelerare la fine del conflitto e salvare migliaia di vite.

In una brillante ricostruzione storica degli eventi, Morten Tyldum, regista norvegese, dirige una pellicola avvincente ed emotiva, assolutamente da vedere.



film impegnato e/o impegnativo



<https://www.facebook.com/IlSegnoSantIlarioDEnza>

**1° PARTE: DON FERNANDO, DON FRANCO E I DIACONI**

Tra i sette sacramenti (Battesimo, Cresima, Confessione,...) c'è l'Ordine sacro. Viene ricevuto per vocazione e, in forza della 'grazia' che trasmette, abilita a importanti responsabilità nella Chiesa. Esso è articolato in tre gradi: l'episcopato (i vescovi), il presbiterato (i preti) e il diaconato (i diaconi). La comunità di S. Ilario, beneficia di 2 di questi 3 gradi, avendo 2 preti e 9 diaconi. Essi sono chiamati "ministri ordinati": 'ordinati' a seguito del sacramento dell'Ordine, 'ministri' (= servi) perché a servizio della comunità. A S. Ilario, pur spettando al parroco,

don Fernando, la prima responsabilità della parrocchia, i servizi sono così distribuiti:

- Don Fernando segue la pastorale degli adulti, delle famiglie, dei giovani, degli adolescenti e dei bambini.
- Don Franco aiuta don Fernando nella pastorale dei malati e degli anziani, oltre che nella celebrazione delle S. Messe e nelle Confessioni.
- I Diaconi (Emanuele, Vittorio, Roberto, Alberto, Camillo, Angelo, Mario, Gianni, Mario) aiutano il parroco in questi ambiti: preparazione e celebrazione dei Battesimi, funerali, preparazione degli adulti ai sacramenti, benedizione delle case, omelia festiva del sabato, contabilità e amministrazione, Caritas, visita e Comunione ai malati.

**SOLIDALI PER LA VITA**

*1 febbraio: 37° Giornata Nazionale per la Vita*

«I bambini e gli anziani costruiscono il futuro dei popoli; i bambini perché porteranno avanti la storia, gli anziani perché trasmettono l'esperienza e la saggezza della loro

vita»: con questa frase, pronunciata da Papa Francesco durante la GMG 2013 a Rio de Janeiro, inizia il Messaggio della Conferenza Episcopale Italiana per la 37.a Giornata Nazionale per la Vita (1 febbraio). Un'immagine chiara che sottolinea l'importanza della vita, in tutte le sue età, e dei rapporti intergenerazionali all'interno della famiglia, con i nonni che si fanno educatori dei nipoti, che a loro volta allietano la vita dei nonni e la mantengono felice con



la loro spontaneità, l'affetto e le continue scoperte. Nella famiglia i genitori donano la vita, generano nuove vite, indispensabili perché continui la Vita di tutta la società: se non ci fossero le famiglie, se non ci fossero nuove vite, la società si spegnerebbe e il mondo diventerebbe in breve tempo un deserto, un nulla. Potrebbe essere questa allora la domanda, da sollecitare a tutti: "...che mondo lasceremo ai figli, ma anche – dice il Messaggio – a quali figli lasceremo il mondo?". Un mondo, quello di oggi, pieno di assurdità: da una parte continua il massacro di nuove vite, attraverso gli aborti e attraverso le violenze di cui è purtroppo ricca la cronaca quotidiana, dall'altra c'è chi vuole

"il figlio ad ogni costo", come un suo diritto che la società dovrebbe riconoscere, fino a consentire un vero mercato, dove si può ignorare l'identità di chi ha contribuito a

generare quella vita e si è costruita quella vita al suo inizio in un modo artificiale, in un laboratorio. Nello stesso mondo ci sono migliaia di vite allo sbaraglio, di bambini resi orfani dalle guerre e dalle violenze di terroristi, oppure abbandonati dai loro genitori che non li hanno voluti: perché non accogliere in una famiglia "questi" figli?

Per una giusta "cultura della vita" occorre allora riconoscere in ogni realtà sociale i meriti e aiutare concretamente le famiglie che generano nuove vite, le famiglie già numerose e anche quelle che accolgono al loro interno figli di altri, favorendo le adozioni e gli affidi. Sostenere ancora quelle bellissime iniziative che crescono attorno al Movimento per la Vita e ai Centri di Aiuto alla Vita, con le adozioni a distanza, con il sostegno alle mamme sole e alle mamme in difficoltà economica. Ricordiamolo sempre, non solo perché c'è una Giornata per la Vita...

**Piero Moggi**

## IL MALATO: PRIMA DI TUTTO UNA PERSONA!

L'11 febbraio si celebrerà la 23<sup>a</sup> giornata mondiale del malato. Viene qui riportata la riflessione di una parrocchiana, Mirta Rocchi, che essendo infermiera, è a contatto quotidiano con i malati e la malattia

Sono un'infermiera da diversi anni, da 14 in hospice, quindi a contatto con malati gravi e con le rispettive famiglie. Il loro vissuto denso di sofferenza oltre ad essere l'esito di una malattia che irrompe improvvisamente in una vita travolgendola, è il frutto del contesto sociale in cui viviamo. Sono tanti i vantaggi che la nostra società del benessere ha portato in tutti gli ambiti della nostra esistenza, compresa quella che riguarda la salute e la cura delle malattie, ma le conseguenze di una visione della vita improntata al massimo efficientismo, alla produttività, al profitto, oltre che all'esteriorità, non lasciano posto alla malattia



grave e alla morte. **Il limite pare non essere più contemplato!** E' come se fingessimo di non sapere che la nostra vita è fragile e che la realtà della malattia e della morte prima o poi ci riguarderanno. A questo meccanismo illusorio non sfugge nemmeno la scienza medica. Si assiste a veri e propri deliri di onnipotenza che non posso-

no altro che naufragare in senso di fallimento, impotenza e tanto dolore e solitudine. Da qui deriva il "non c'è più nulla da fare", che tanti malati e familiari si vedono comunicare ad un certo punto della loro malattia, sentendosi "scaricati" e abbandonati, da curanti che specularmente si sentono falliti e "carnefici", senza più alcuna arma. E' ancora da qui che deriva, peraltro, il cosiddetto "accanimento terapeutico", causa di grandi sofferenze e soprattutto di una grande disumanità, per il suo "accanirsi" sulla malattia, dimenticandosi della persona che ne è portatrice. Sembrerebbero atteggiamenti opposti, invece sono solo le due facce di una stessa medaglia: l'incapacità di confrontarsi con il limite dell'umano e di vedere nel malato una persona che soffre e che ha bisogno di essere curata, accudita, supportata nella sua interezza e non solo nella parte malata ... **"quando non c'è più niente da fare per**

**la malattia, c'è ancora tanto da fare per il malato e per la sua famiglia!"** Si assiste invece ad una grande spersonalizzazione del paziente, trattato più come oggetto, che come soggetto. L'esito principale è una sofferenza ancora maggiore che deriva dall'impossibilità per il malato di dire tutto il suo dolore e la sua disperazione, di fare le proprie scelte, di costruirsi le proprie speranze, di lasciare il proprio testamento spirituale, di vivere fino alla fine in continuità con quanto è stato fino a quel momento, con la dignità di una persona unica e speciale. Fra le tante cose che malati e familiari mi hanno insegnato in questi anni è che il modo migliore per prendersi cura di loro è appunto **considerarli persone**, soggetti, sempre, in ogni fase, e per fare questo, occorre innanzitutto conoscerli, permettere loro di dire, raccontare la loro storia, la loro vita, trattandola come qualcosa di prezioso, un pezzo unico di inestimabile valore.

**Offrire una presenza con la P maiuscola, capace di stare più che di fare**, di ascoltare senza giudizio e con tanto rispetto quello che il malato ha da comunicare, comprese le richieste apparentemente più assurde o lontane dalle nostre convinzioni e visioni della vita, è quanto di utile e buono possiamo fare. Dobbiamo metterci tra parentesi, **il protagonista è il malato!** Non è semplice, poiché il contenuto di quella comunicazione è spesso pieno di dolore, sofferenza, angoscia, che risuonano nella nostra comune umanità, scuotendola dal torpore fatto di belle certezze in cui spesso la teniamo "impacchettata". Da qui derivano i "buoni consigli" che frequentemente offriamo pensando di essere d'aiuto, mentre se c'è un atteggiamento che infastidisce chi sta soffrendo, sono proprio le ricette, spesso frutto di ideologie salvifiche, di coloro che non vogliono o non riescono a condividere in modo autentico quanto lui o lei stanno vivendo e che così facendo ergono un muro di incomunicabilità. Anche coloro che sono lì per un supporto spirituale, se vogliono essere una vera opportunità per il malato, devono **porre un po' da parte la propria fede, mettendola a disposizione solo se serve, come tutto il resto di sé.** I sacerdoti che offrono regolarmente il loro servizio presso la nostra struttura lo fanno molto bene: lo hanno appreso sulla loro pelle, proprio come i curanti e i volontari che vi operano. Ha detto Papa Francesco: "...la vera carità è condivisione che non giudica, che non pretende di convertire l'altro; è libera da quella falsa umiltà che sotto sotto cerca approvazione e si compiace del bene fatto."

Mirta Rocchi

## LA SOLIDARIETÀ HA UN GUSTO UNICO

*Cena natalizia con i poveri di S. Ilario*

Anche quest'anno la parrocchia, in prossimità del Natale, sabato 20 dicembre 2014, ha invitato i suoi poveri a condividere una cena. Si tratta di quelle famiglie seguite ed aiutate durante l'anno dalla parrocchia. Dato che il Natale è il momento in cui le famiglie si ritrovano e fanno festa, la parrocchia ha voluto fare festa con i suoi poveri che sono i più prossimi a Gesù nato povero e sentirsi come una grande famiglia accogliente. Si è voluto che il Natale compisse il miracolo di tramutare in gioia, almeno per un giorno, il peso della tristezza e della solitudine accumulato in questo anno di particolare crisi economica. Si è portata la periferia un po' più al centro della nostra vita parrocchiale.

La cena è stata partecipata da circa un centinaio di persone, è iniziata con una preghiera fatta nel rispetto delle diverse religioni. La serata è stata arricchita, a differenza dell'anno precedente, da due nuove iniziative:

- la prima da parte di Stefano Davoli, che si è proposto come intrattenitore realizzando giochi e sketch veramente divertenti che hanno coinvolto i presenti dai più grandi ai piccini.
- la seconda da parte di un gruppo musicale, gli "Arkivio 41", composto da quattro persone che hanno riempito la sala di

ottima musica coinvolgendo in qualche brano qualcuno degli invitati.

Bravi i ragazzi, circa una quindicina, che hanno servito e condiviso la serata con gli ospiti. Devo sottolineare un momento serio e toccante della serata, dove un'ospite ha recitato alcuni versi di una poesia, ricca di vita e speranza, di un importante poeta del Marocco, in lingua originale, poi tradotta in italiano. **Credo che questo sia stato un altro miracolo del Natale, vedere festeggiare insieme persone appartenenti a religioni diverse, in questo momento di particolare difficoltà mondiale.** Auspichiamo che le rispettive fedi unite nella ricerca della pace



siano la strada per migliorare noi e il mondo. Un grazie particolare a chi ha offerto il cibo per la serata. A tutte le famiglie partecipanti è stato dato un regalo semplice da mettere sotto il loro albero, ma l'attenzione ad ognuno, il clima di festa, l'amicizia è stato il vero "lievito", l'ingrediente di una serata bella perché piena di amore per chi si trova nella sofferenza. Un grazie particolare a tutte le persone che hanno reso possibile questa serata tramite il loro spontaneo contributo.

**Paolo Pioli**

## CHE BELLA FESTA L'8 GENNAIO!

*La sera dell'8 gennaio si è celebrato il 25° della morte di don Pietro Margini, parroco di Sant' Ilario nel trentennio 1960-1990. Qui di seguito un parrocchiano rivive quel bell'appuntamento.*

Venticinque anni, una presenza incancellabile, ieri come oggi, nel cuore e nella vita di chi è stato toccato dalla grazia di conoscere Don Pietro.

Vedere nella sua figura la fermezza del padre, la tenerezza della madre e la comprensione del fratello come invito personale alla ricerca del bello, del vero, del vivere quotidianamente in grazia di Dio. Venticinque anni, una festa come quelle a cui abbiamo tante volte partecipato come momenti di gioia e condivisione di un'intera comunità. Una festa in cui la Parrocchia di S. Eulalia e il Movimento "Familiaris Consortio" hanno voluto festeggiare e onorare il Pastore e il Fondatore, colui che con la propria vita, il proprio carisma e la profeticità delle sue intuizioni ha dato un segno indelebile e duraturo ad entrambe le



realtà, amate da Don Pietro fino alla consumazione dei suoi giorni. Venticinque anni, un impegno e un'eredità, Don Pietro guardava sempre avanti. Anche negli ultimi anni già minati dalla sofferenza della sua malattia, ci stupiva per il suo cuore sempre giovane, sempre pronto a prepararci nuove mete e nuovi obiettivi. Ognuno di noi è chiamato a raccogliere e valorizzare quest'impegno e quest'eredità e "cogliere di questo santo pastore quello spirito, quella lungimiranza, quelle intuizioni che ci portano qui e ora a vivere l'oggi di Dio in queste nostre terre." (dall' omelia di Don Fernando dell' 08/01/15)

realtà, amate da Don Pietro fino alla consumazione dei suoi giorni. Venticinque anni, un impegno e un'eredità, Don Pietro guardava sempre avanti. Anche negli ultimi anni già minati dalla sofferenza della sua malattia, ci stupiva per il suo cuore sempre giovane, sempre pronto a prepararci nuove mete e nuovi obiettivi. Ognuno di noi è chiamato a raccogliere e valorizzare quest'impegno e quest'eredità e "cogliere di questo santo pastore quello spirito, quella lungimiranza, quelle intuizioni che ci portano qui e ora a vivere l'oggi di Dio in queste nostre terre." (dall' omelia di Don Fernando dell' 08/01/15)

Don Pietro guardava sempre avanti. Anche negli ultimi anni già minati dalla sofferenza della sua malattia, ci stupiva per il suo cuore sempre giovane, sempre pronto a prepararci nuove mete e nuovi obiettivi. Ognuno di noi è chiamato a raccogliere e valorizzare quest'impegno e quest'eredità e "cogliere di questo santo pastore quello spirito, quella lungimiranza, quelle intuizioni che ci portano qui e ora a vivere l'oggi di Dio in queste nostre terre." (dall' omelia di Don Fernando dell' 08/01/15)

quelle intuizioni che ci portano qui e ora a vivere l'oggi di Dio in queste nostre terre." (dall' omelia di Don Fernando dell' 08/01/15)

**Mario Maioli**

## DUE PASSEROTTI

Due passerotti se ne stavano beatamente a prendere il fresco sulla stessa pianta, che era un salice. Uno si era appollaiato sulla cima del salice, l'altro in basso su una biforcazione dei rami. Dopo un po', il passerotto che stava in alto, tanto per rompere il ghiaccio, dopo la siesta disse: "Oh! Come sono belle queste foglie verdi!"

Il passerotto che stava in basso la prese come una provocazione e gli rispose in modo seccato: "Ma sei orbo? Non vedi che sono

bianche?!" E quello di sopra, indispettito: "Sei orbo tu! Sono verdi!" E l'altro dal basso con il becco in su: "Ci scommetto le piume della coda che sono bianche. Tu non capisci nulla. Sei matto!"

Il passerotto della cima si sentì ribollire il sangue e senza pensarci due volte si precipitò sul suo avversario per dargli una lezione. L'altro non si mosse. Quando furono vicini, uno di fronte all'altro, con le piume del collo arruffate per l'ira, prima di

cominciare il duello ebbero la lealtà di guardare nella stessa direzione, verso l'alto. Il passerotto che veniva dall'alto, emise un "Oh" di meraviglia: "Guarda un po' che sono bianche". Disse però al suo amico: "Prova un po' a venire lassù dove stavo prima". Volarono sul più alto ramo del salice e questa volta dissero in coro:

"Guarda un po' che sono verdi."  
**NON GIUDICARE NESSUNO SE PRIMA NON HAI CAMMINATO UN'ORA NELLE SUE SCARPE.**

## Senso di colpa e senso del peccato: somiglianze e differenze

Sentirsi colpevoli è un'esperienza universale. Mentre però il senso di colpa è di tutti, credenti e non, il senso del peccato ha una matrice religiosa ed è tipico del credente. Se non si vigila, il senso di colpa può degenerare e divenire paralizzante, perché anziché far dire: "Potevo evitare questa colpa, adesso farò meglio", fa invece dire: "Ho sbagliato, sono dunque un incapace." Il senso di colpa può fin divenire patologico e ciò avviene quando il soggetto non ritiene che la sua mancanza possa venire perdonata o riparata. Cosa ben diversa è il senso del peccato:

anche qui c'è una colpa, è però vissuta al cospetto di Dio, cioè di un Padre buono. In questo caso non si dice più: "Ho sbagliato, sono dunque da buttare", ma: "Ho sbagliato, sì, ma forte dell'abbraccio perdonante di Dio, posso rialzarmi e riprendere con speranza il mio cammino." In conclusione, il senso del peccato non è mai opprimente, ma è sempre aperto alla speranza.



VIGNETTA

## SEGRETERIA PARROCCHIALE

Ogni giovedì e sabato, dalle 10 alle 12, è attiva in parrocchia una segreteria per la prenotazione di S. Messe, certificati e per dare informazioni sulla vita della parrocchia.

## AGENDA DEL MESE DI FEBBRAIO

<b>1 dom</b>	Giornata della FAMIGLIA e della VITA UMANA ore 12.30 Pranzo delle famiglie e successiva riflessione sui documenti preparatori il Sinodo ecclesiale 2015 sulla famiglia
<b>2 lun</b>	Festa della Presentazione di Gesù Bambino al Tempio
<b>3 mar</b>	ore 19.00 S. Messa per i malati della comunità
<b>4 mer</b>	
<b>5 gio</b>	
<b>6 ven</b>	ore 21.00 – 24.00 Adorazione del SS.mo Sacramento
<b>7 sab</b>	ore 21.00 Serata dei fidanzati e degli sposi con don Josè Noriega
<b>8 dom</b>	ore 11.30 Battesimo di Alessia Nigliazzo Sfilata pomeridiana dei carri di Carnevale
<b>9 lun</b>	
<b>10 mar</b>	
<b>11 mer</b>	Festa della B. V. di Lourdes - Giornata mondiale del malato ore 15.00 S. Messa per i malati e successivo intrattenimento in Oratorio
<b>12 gio</b>	ore 21.00 Appuntamento di S. Valentino per i fidanzati in Duomo a RE col Vescovo
<b>13 ven</b>	
<b>14 sab</b>	Serata di carnevale dei ragazzi delle medie e delle superiori
<b>15 dom</b>	Sfilata pomeridiana dei carri di Carnevale ore 17.00 Adorazione del SS. mo Sacramento
<b>16 lun</b>	
<b>17 mar</b>	
<b>18 mer</b>	Inizio della Quaresima Benedizione e imposizione delle Ceneri Giornata di astinenza dalle carni e di digiuno
<b>19 gio</b>	
<b>20 ven</b>	Astinenza dalle carni ore 15.30 Celebrazione della Via Crucis
<b>21 sab</b>	ore 17.00 Incontro formativo per i delegati dei bimbi del catechismo Seconda serata di riflessione delle famiglie sul Sinodo ecclesiale 2015 sulla famiglia
<b>22 dom</b>	1a Domenica di Quaresima Ritiro spirituale dei ragazzi (5 <sup>^</sup> elementare / 3 <sup>^</sup> Media) Raccolta di generi alimentari a favore delle persone bisognose
<b>23 lun</b>	
<b>24 mar</b>	
<b>25 mer</b>	
<b>26 gio</b>	
<b>27 ven</b>	Astinenza dalle carni ore 15.30 Celebrazione della Via Crucis
<b>28 sab</b>	

## ANAGRAFE

### Battesimi

- Alagi Steven Maria, 11/01
- Alagi Francesco Junior Maria, 11/01
- Alagi Angelica Lucia, 11/01
- Alagi Viola Benedetta, 11/01
- Masini Aurora, 24/01
- Melli Zoe, 17/01

### Funerali

- Franceschi Loredana, 02/01
- Pattacini Maurizio, 03/01
- Riccò Livio, 05/01
- Cirillo Raffaele, 07/01
- Ferrarin Irma, 08/01
- Petagna Alberto, 09/01
- Buonsanti Lucia, 09/01
- Bernardini Oscar, 13/01

*I DEFUNTI DI OGNI MESE VENGONO RICORDATI IN UN'APPOSITA MESSA MENSILE*

#### OFFERTE PER "IL SEGNO":

N. N. 20,00 euro;  
N. N. 50,00 euro;  
N. N. 5,00 euro;  
N. N. 10,00 euro;  
N. N. 50,00 euro;

## IL SEGNO

Bollettino della parrocchia di  
Sant' Ilario d'Enza  
Febbraio 2015

#### E-mail:

ilsegno.santilario@gmail.com

CHIUSO IN REDAZIONE 17/01/2015

**REDAZIONE:** Don Fernando Borciani, Pietro Moggi, Alberto Fontana, Paolo Pioli, Stefano Pioli, Giulio Musi, Guido Roncada, Giulia Lorenzani.

**HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:** Don Fernando Borciani, Pietro Moggi, Alberto Fontana, Giulio Musi, Mirta Rocchi, Paolo Pioli, Giulia Lorenzani, le maestre della Scuola materna S. Giuseppe, Maioli Mario, Francesco Rossi.

Chi intende contribuire economicamente al presente periodico può lasciare la propria offerta presso la segreteria parrocchiale il Giovedì e il Sabato mattina dalle 10.00 alle 12.00, o tramite bonifico bancario presso Banca Reggiana ag. S. Ilario, IBAN IT60M070586650000000058378, intestato a Parrocchia di Sant'Eulalia.